

Donne protestanti in dialogo

Un convegno della Rete delle donne luterane

L'incontro si è interrogato sulla giustizia di genere

«**C**i sono spazi nelle chiese dove raccontarsi?». La domanda è risuonata al convegno della

Rete delle donne luterane dal 12 al 14 ottobre al Monastero del Bene comune, sui colli veronesi. La Comunità dei Padri stigmatini di Sezano si è rivelata uno di questi spazi: una casa aperta a persone di ogni credo, gravido di silenzio e delle ansie del mondo, oasi per cercatori di pace e per chi manca del necessario.

Qui le donne dell'oggi della Riforma, attorniate da quelle di ieri dipinte da Karin Peschau nella mostra itinerante *Donne forti, donne ribelli, donne della Riforma*, hanno dialogato sullo stato della giustizia di genere nelle Chiese protestanti a partire dal titolo provocatorio *L'uomo il sole, la donna la luna*, una definizione di Lutero ancora intrisa di stereotipi di genere. Come interlocutrici sono state invitate sorelle evangeliche – l'avventista Dora Bognandi, presidente della Federazione delle donne evangeliche in Italia; la metodista Greetje van der Veer, membro della Tavola valdese; la pastora battista Lidia Maggi; la teologa valdese Letizia Tomassone – e una sorella cattolica, la teologa Selene Zorzi.

Le relazioni e i gruppi di lavoro hanno stimolato la discussione e lo scambio di esperienze. Zorzi ha preso le mosse dal suo volume *Il genere di Dio. La Chiesa e la teologia alla prova del gender*; Tomassone ha focalizzato l'intervento sulla «gestazione per altri», rilevando come il mondo femminile si trovi diviso sulla questione; Maggi ha lavorato sul rapporto delle donne con la Parola; il tema del matriarcato è stato affrontato attraverso il film, *Nu Guo, Nel nome della Madre* di Francesca Rosatti-Freeman. «Abbiamo imparato molto dalle sorelle delle altre chiese protestanti: hanno tantissimi doni da offrirci», spiega la presidente della Rete, Gisela Salomon, accogliente ospite. «I doni che possiamo offrire noi luterane credo siano nell'ecumenismo – che viviamo anche in molte famiglie – e nella spiritualità, declinata in modi diversi». Il convegno ha riproposto il tema della salute dei gruppi delle donne, trasversale alle chiese. «Ai nostri incontri partecipano le luterane che già ci conoscono bene, il gruppo ha ormai una certa compattezza. Non troviamo risposte sulla scomparsa dei "circoli femminili" ma le donne continuano a sentire il bisogno di scambiare idee, rafforzarsi a vicenda e discutere sulla vera parità». Su questo aspetto è emersa «maggiore consapevolezza nell'educazione dei figli maschi e nell'utilizzo di un linguaggio inclusivo».

Letizia Tomassone, che ritiene le difficoltà della trasmissione alle giovani generazioni «espressione della fine delle grandi passioni politiche a livello di militanza anche in ambito femminista», ha trovato «importante l'incontro tra donne che hanno già fatto percorsi legati all'invisibilità delle

donne nelle chiese e donne impegnate più all'interno. La Celi ha una forte componente femminile e per loro fare rete è ancora più interessante come azione all'interno del loro essere chiesa. Inoltre, quest'incontro è stato felice anche perché c'erano alcune donne cattoliche».

Lidia Maggi è uscita «molto commossa dal vedere queste donne luterane che, con molta autoironia e nonostante difficoltà, provano a fare rete, amano le loro chiese e si responsabilizzano occupando degli spazi per cambiare qualcosa. Sono rimasta colpita dall'apertura, dalla forte spiritualità e dal desiderio di una preghiera con linguaggi nuovi». Le descrive come «una comunità convocata di donne che sono anche chiesa e che hanno raccontato una serie di fatiche e di speranze. Che si sono interrogate con una onestà disarmante, non dai loro punti di forza ma proprio dalle debolezze e dalle paure che hanno portato davanti a Dio».

Dora Bognandi è «doppiamente contenta: come donna avventista perché nello scambio ho trovato molti stimoli e sono riconoscente alle teologhe evangeliche perché ci fanno crescere. Speriamo che ce ne siano tante altre con tradizioni e storie diverse che proseguano questa lettura della Bibbia con occhi di donna. Sono contenta anche come Federazione delle donne evangeliche, uno strumento poco noto che non annulla le differenze ma coordina e offre sostegno a donne di ogni denominazione». Greetje van der Veer è molto felice di essere stata coinvolta, di essersi potuta confrontare e avere ritrovato delle amiche. «Non arrendetevi, reinventatevi, riportate nei vostri gruppi di appartenenza ciò che avete vissuto qui» ha detto. Un appello per tutte e tutti che sottolinea

l'importanza degli scambi al largo per ossigenare la vita.

- Laura Caffagnini

